



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

Lo scrittore e attivista Alaa Abd El-Fattah è da tempo una delle voci egiziane più autorevoli a sostegno dei diritti umani e libertà civili. È stato una figura di spicco nella lotta per la democrazia in Egitto sia prima sia dopo la rivoluzione del 2011. Le autorità egiziane hanno dimostrato evidenti intenti persecutori nei confronti del suo attivismo nonviolento. Alaa, cittadino egiziano e britannico, ha trascorso quasi un decennio in carcere, dove ha subito una serie documentata di violenze fisiche e psicologiche. È stato separato dal figlio Khaled per gran parte della vita del ragazzo, ora dodicenne. Dal 2019 è incarcerato, falsamente accusato di “essersi unito a un gruppo terroristico, diffondere notizie false e abusare dei social media a scopo propagandistico”. Nonostante l’Egitto abbia da decenni ratificato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, tali accuse vengono regolarmente usate contro chiunque eserciti i più elementari diritti civili: la libertà di pensiero, di espressione, di organizzazione e di protesta non violenta. In Egitto si stima che i prigionieri politici siano attualmente circa 60.000.

Alaa avrebbe dovuto essere stato scarcerato due mesi fa, avendo scontato la pena. Resta in carcere in flagrante violazione della legge egiziana perché le autorità si rifiutano di contare i due anni di carcerazione preventiva.

Scriviamo con particolare urgenza perché la madre di Abd El-Fattah, la Professoressa Laila Soueif, ha iniziato uno sciopero della fame che continuerà fino al rilascio del figlio.

Dopo 60 giorni, le sue condizioni di salute stanno rapidamente peggiorando.

Il Direttivo e il Comitato per la Libertà Accademica della Società italiana per gli Studi sul Medio Oriente (SeSaMO) aderiscono a uno sciopero della fame a staffetta in solidarietà con Laila Soueif, e chiedono con forza:

- alle autorità egiziane, di liberare immediatamente Alaa Abd El-Fattah;
- ai governi occidentali, di adempiere ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, dell’Accordo di Associazione UE-Egitto, e dei ‘valori fondamentali’ che l’UE ha incluso fra i suoi principi costituzionali fondamentali, nonché di riconoscere che la ‘stabilità’ e la ‘sicurezza’ – sia interna che internazionale – non si possono ottenere reprimendo il naturale desiderio del rispetto dei più elementari diritti umani e diritti civili.

Le socie e i soci sono invitate/i a segnalare la propria disponibilità a unirsi allo sciopero della fame e a indicarne la/e data/e sul sito <https://tally.so/r/3x0gWv>.

#FreeAlaa #FreeThemAll

Sede operativa: Università degli Studi di Torino c/o Dipartimento di Culture, Politica e Società
Campus Einaudi, Lungo Dora Siena 100, 10153 - Torino
Sede legale: Via Laura 48, 50121 – Firenze